



ARGENTINA: LA CARITAS IN AIUTO DELLA POPOLAZIONE COLPITA DALLE VIOLENTE PIOGGE



Roma - "Portare con carità e spirito di solidarietà cristiana gli aiuti necessari". È

l'invito che Papa Francesco ha rivolto alle istituzioni civili ed ecclesiastiche, inviando un messaggio di vicinanza alla popolazione colpita da violente e intense piogge in Argentina, nella zona di Buenos Aires, La Plata e nelle aree limitrofe.

La Caritas si è subito attivata per fornire aiuti a quanti sono rimasti senza casa, cibo, acqua, energia elettrica.

Sono stati allestiti tre centri di raccolta e di distribuzione. Mentre si contano ancora i morti – ad oggi sono 52 le vittime accertate – e sono già migliaia gli sfollati, Caritas Argentina ha lanciato un appello a

"restare uniti nella preghiera e a gesti concreti e donazioni per poter distribuire materassi, lenzuola, cuscini, vestiti, scarpe, pannolini, articoli per l'igiene personale, latte a lunga conservazione e alimenti".

Caritas Italiana - da anni accanto alla Caritas locale - ha espresso solidarietà ed è pronta a sostenerne gli sforzi in questa situazione di emergenza.

Continua inoltre ad accompagnare Caritas Argentina con microrealizzazioni e in particolare con progetti avviati nell'Arcidiocesi di Mendoza, anche grazie all'impegno di "Caschi Bianchi", per la scolarizzazione e la formazione di giovani e bambini.

A CORDOBA L'INCONTRO DEI GIOVANI MARCHIGIANI

Cordoba - Si è tenuto a Cordoba l'incontro internazionale dei giovani marchigiani. Preparato dal gruppo dei giovani cordobeses dell'Associazione Italiana - Famiglia Marchigiana della città argentina, l'incontro ha riunito diversi partecipanti provenienti da tutta l'Argentina (Bariloche, Villa María, Bahía Blanca, Mendoza, La Plata e Buenos Aires).

I giovani sono stati accolti dal Consiglio Direttivo dell'Associazione marchigiana e dalla comunità italiana locale.

"Sono molto felice di questo incontro" ha dichiarato Juan Pedro Brandi, presidente della Federazione Marchigiana Argentina (Fedemarche), "Córdoba, una città arricchita dalla cultura e la vita universitaria è diventata un importante segno di rinnovamento necessario per costruire un nuovo modello di associazionismo".



BUENOS AIRES: SOTT'ACQUA LA TIPOGRAFIA CHE STAMPA LA "TRIBUNA ITALIANA"/ USCITA RINVIATA

Buenos Aires - Cinquantadue vittime: questo il tragico bilancio delle piogge torrenziali che si sono abbattute su tutta la provincia di Buenos Aires e sulla capitale argentina in particolare.

Tanti i danni provocati dall'acqua: allagati molti quartieri e il parco industriale di Berisso, dove si trova, tra l'altro, la tipografia che stampa la "Tribuna italiana", storica testata italiana, ora settimanale,

diretta da Marco Basti.

Vista l'impossibilità della stampa, il giornale questa settimana non è uscito: "le condizioni sono tali – scrive Basti – da rendere impossibile per adesso l'accesso allo stabilimento, per cui non sappiamo quando sarà in condizioni di tornare a lavorare. Ragion per cui abbiamo deciso di cancellare la pubblicazione dell'edizione di questo mercoledì".

Parte del materiale sarà pubblicato, giorno per giorno, sul sito della Tribuna (www.tribunaitaliana.com).

"Cogliamo l'occasione per porgere la nostra solidarietà ai lettori, ai connazionali e a quanti a La Plata, a Buenos Aires e in altre zone, sono stati colpiti dagli effetti del maltempo", scrive Basti che, per l'edizione cartacea, dà appuntamento ai lettori al prossimo mercoledì.

EMIGRAZIONE FLESSIBILITÀ E CAMBIAMENTO: I GIOVANI E IL LAVORO FOTOGRAFATI DA WORK IN PROGRESS

Roma - Il 64% dei giovani italiani sarebbe propenso ad andare a vivere lontano, il 37% ha inviato il suo curriculum all'estero e sarebbe pronto a trasferirsi, il 25% è disposto ad essere sottopagato.

Come cercano lavoro? Il primo alleato è internet, ma gli annunci sul giornale resistono ancora. E la legge Fornero? Un disastro anche per il 57,6% degli intervistati. Questi alcuni dei risultati emersi dal sondaggio del Centro di ricerche sociali sul lavoro e le nuove forme di occupazione, "Work in Progress".

Il sondaggio ha coinvolto 800 giovani tra i 18 e i 35 anni, per il 66% con una laurea di secondo livello, ed è stato realizzato in collaborazione con FondItalia, Fondo Paritetico per la Formazione Continua e seguito dai media partners Labitalia, agenzia giornalistica dedicata al mondo del lavoro del Gruppo AdnKronos e Walk on Job, magazine di attualità, università e mondo del lavoro.

Compromessi e rinunce per un lavoro

Ma davvero i giovani sono così incontentabili? L'indagine dell'Osservatorio Work in Progress restituisce una fotografia diversa, dove i giovani italiani si dimostrano molto più flessibili: infatti, il 64% sarebbe propenso ad andare a vivere lontano, mentre il 25,3% sarebbe disposto anche ad essere sottopagato, ma un 25% sottolinea come il lavoro è un diritto e quindi non dovrebbero esistere compromessi legati alla forma di contratto o alla retribuzione; tuttavia, il 12% sarebbe disposto ad accettare il non rispetto del contratto o l'abuso di un contratto atipico e il 2% sarebbe disposto a mettere da parte anche la sua integrità morale.

Dalla ricerca emerge, inoltre, un interesse per i giovani italiani verso l'estero, il 37% ha inviato un curriculum a delle aziende estere, tra le mete più ambite Francia, Svizzera e Inghilterra. "Forse - ha spiegato l'Avvocato Tommaso Dilonardo, fondatore e Presidente di Work in Progress - ad essere poco flessibile è la stessa Politica incapace di interpretare i tempi e perciò di promulgare leggi efficaci, chiusa in un dibattito ideologico distante dalle reali esigenze lavorative dei giovani. La Riforma Fornero, che per il 57,6% degli intervistati ha peggiorato la situazione, ha aumentato i costi per le imprese ed il precariato per i lavoratori, quando l'unica soluzione sarebbe stata quella ridurre fortemente il costo



del lavoro per i nuovi assunti non precari".

"Nonostante abbia accettato di essere sottopagata, che i miei contratti non siano stati rispettati, abbia messo da parte la mia integrità morale - ci racconta un utente - in Italia non ho comunque trovato lavoro, quindi sono andata a vivere decisamente lontano da casa e dall'Italia".

E ai colloqui? Come va? Il 55% degli intervistati afferma di aver risposto a domande che riguardavano la sfera privata, prima fra tutte sei sposato/a? Convivi? Vivi con i tuoi genitori? Hai figli o hai intenzione di averne a breve? Mi parli dei componenti della sua famiglia, che lavoro fanno i tuoi genitori?

"Sono domande, rivolte soprattutto al genere femminile, che nascondono un pregiudizio sulla effettiva capacità da parte delle donne di svolgere un ruolo di primo piano nella società - ha commentato Dilonardo - il nostro questionario rivela che al 43,2% è stato chiesto se è sposato o convive; al 20,4% se ha figli o ha intenzione di averne a breve; a molti, infine, è stato chiesto anche il background dei loro genitori, insomma passa il tempo ma la società italiana cambia poco, sono domande che evidenziano un ritardo prima di tutto culturale, manca ancora, purtroppo, il concetto di merito, in un Paese dove l'ascensore sociale è sempre più immobile".

"Il sondaggio mette in evidenza alcuni aspetti di cui noi di Walk

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma

Francesca Di Benedetto

(Boston, Mass. EEUU)

Mercedes Berruetta

Gustavo Velis

Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: German Trinitella

www.laprimavocemdp.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Disegno y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

on Job abbiamo spesso sentore e che abbiamo analizzato in diverse inchieste. In particolare, - precisa il direttore di Walk on Job, Cristina Maccarrone - ci stupisce (in negativo) che durante i colloqui si facciano certe domande sulla vita privata che non sono realmente finalizzate all'assunzione, violando la legge sulla privacy, oltre a continuare a discriminare le donne chiedendo loro se vogliono avere una famiglia - a breve o in futuro - (che parliamo a fare di tasso di natalità basso se poi non le agevoliamo?) non mi sarei aspettata domande sul lavoro dei genitori o sulle persone con cui si vive, il che dimostra che il mondo del lavoro ha ancora molte cose da sistemare".

Cosa pensano i giovani della Formazione

Anche in questo ambito, i giovani dimostrano di avere le idee chiare su ciò che non funziona e sui cambiamenti che andrebbero prodotti, infatti, dall'indagine emerge come, per il 73% dei giovani

la Scuola e l'Università dovrebbero prevedere dei corsi o delle iniziative volte a favorire l'incontro dei giovani con il mercato del lavoro; tuttavia i master specializzati non sono stati determinanti per trovare lavoro per il 31% degli intervistati. Sempre secondo i dati Work in Progress, il 34% non si è mai iscritto ad un corso di formazione perché crede che le aziende per prime dovrebbero provvedere a preoccuparsi della formazione delle risorse, inoltre, per il 31,6% i costi dei corsi sono proibitivi.

Come i giovani cercano lavoro

I giovani per cercare lavoro si affidano a internet per il 71%, al secondo posto i siti aziendali, seguono con il 25% i social network, tra questi il più utilizzato è LinkedIn, ma i metodi più tradizionali continuano ad avere un ruolo determinante: si rivolgono agli sportelli del lavoro o agenzie interinali il 32,4% degli intervistati, mentre il 24,3% preferisce consultare gli annunci sul giornale.

NOVECENTO: GRAZIA FRESU PORTA LA LEGGENDA DEL PIANISTA SULL'OCEANO IN SCENA A MENDOZA

Mendoza - Successo editoriale di Alessandro Baricco, portato sugli schermi cinematografici da Giuseppe Tornatore, "Novecento" arriva ora in teatro grazie all'adattamento di Grazia Fresu.

"Novecento. La leggenda del pianista sull'oceano" sarà infatti portato in scena domani e sabato, 5 e 6

aprile, al teatro Quintanilla di Mendoza, sempre alle 22.

Sul palco l'attore Marcello Leone, narratore della storia, e il compositore Jorge Martín nella parte del pianista.

Nato come monologo, Novecento, spiega Fresu, ha richiesto "una messa

in scena sottile, magica, poetica, con la musica dal vivo. Così il monologo del narratore diventa "dialogo" teatrale con la musica del pianista. Essi si scambiano i ruoli, dialogano tra musica e parole sul senso della vita, in uno scenario dove le suggestioni del viaggio, gli incontri e le scelte segnano il destino dei due uomini".

GIAN LORENZO CORNADO NUOVO AMBASCIATORE ITALIANO IN CANADA

Roma - Gian Lorenzo Cornado è da ieri il nuovo Ambasciatore d'Italia ad Ottawa. Nato a Bruxelles nel 1959, coniugato con Martine Laidin, una figlia di nome Giulia, Cornado si è laureato in Scienze Politiche presso l'Università LUISS di Roma nel 1984.

Alla Farnesina dal 1985, il suo primo incarico è alla Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali, dove rimane fino al 1987, anno in cui assume le funzioni di Primo Segretario presso l'Ambasciata d'Italia a Ottawa.

Dal 1992 è Console d'Italia a Tolosa, dove rimane fino al 1994, quanto torna a Roma alla Direzione Generale del Personale e dell'Amministrazione. Vi rimane fino al 1997: in quell'anno Cornado diventa Consigliere alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite a New York, incarico che ricopre fino al 2000, quando viene nominato Console Generale d'Italia a Montreal. Nello stesso anno e fino al 2004 è Rappresentante Permanente d'Italia presso l'Organizzazione dell'Aviazione Civile Internazionale a Montreal.

Il biennio 2004-2005 lo vede Vice Capo dell'Unità di Coordinamento della Segreteria Generale, mentre nel successivo Cornado è Capo dell'Ufficio Nazioni Unite della Direzione Generale degli Affari Politici.



Dal 2006 al 2009 è Consigliere Diplomatico del Ministro della Giustizia, mentre nel 2009, diviene Vice Rappresentante Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite a New York. Dal 2010 al 2012 è Vice Capo Missione presso l'Ambasciata d'Italia a Washington; incarico che lascia quando l'ormai ex ministro Terzi lo chiama con sé a Roma a capo del suo Gabinetto.

Da ieri, 2 aprile 2013, Cornado è Ambasciatore d'Italia in Canada, succedendo così ad Andrea Meloni.

LA MUSICA SI SENTE TRISTE E NOI PURE: UN ANNO FA CI LASCIAVA GIAN FRANCO PAGLIARO

Buenos Aires - "Amico mio, te ne sei andato via, ma lasci un posto nell'anima con un po' di malinconia. Buenos Aires, un giorno come oggi, proprio un anno fa, un arresto cardiaco ci strappava via un poeta che con le sue canzoni e la sua voce inconfondibile ci ha fatto sognare.

Un personaggio contraddittorio nonostante la sua coerenza, che fluttuava tra il romantico che scrive sull'amore e il contestatario che denuncia la realtà sociale di un'epoca. Un autore, un poeta, che ha fatto un culto dell'ironia, fino a presentarsi: "Pagliaro, battezzato Carlo, in arte Gian Franco, Classe 1941. Nato a Napoli, in tempo di guerra y mucho espacio de muerte en mi país hecho pedazos". A ricordare Pagliaro è Walter Ciccione che affida le sue parole alle pagine della "Tribuna italiana", settimanale diretto a Buenos Aires da Marco Basti.

Nel caso "dei Pagliaro" sperando che fosse una situazione transitoria: "Qualche anno di lavoro, e torniamo a Napoli", dicevano.

Con questa premessa si sono recati in America, prima in Brasile brevemente e nel 1957, con la stessa proposta, partirono verso Buenos Aires, città nella quale i genitori si stabilirono a malincuore, mentre i giovani mettevano radici, nella nuova terra.

È noto che nei primi tempi il sentimento di sradicamento fu anche per il giovane Carlo; mentre la sua anima restava in "Mare

primi tempi il sradicamento fu anche per Carlo; mentre la sua anima restava in

nostalgia cantando e Carlo lo faceva, prima tra di noi, per poi farlo anche davanti al pubblico.

All'inizio era il repertorio italiano ma poi, man mano che restava coinvolto nelle realtà locali, liberava la sua vena poetica, creativa, per scrivere canzoni in spagnolo.

È il via di un lungo percorso professionale che lungo mezzo secolo gli avrebbe riservato tempi di successi e periodi di invisibilità mediatica. Un viaggio che comincia nel 1967 quando registra in italiano, per il mercato locale, la canzone "Ciao amore ciao", dello sfortunato Luigi Tenco. La nuova versione un successo, perché la sua voce e il suo accento italo catturano il pubblico, portandolo ad occupare i primi posti nella hit parade.

Carlo "rinasc" in Gian Franco, il "tano



"Un personaggio amato, apprezzato e respinto. Per alcuni, un napoletano appassionato che amava cantare e dare sfogo ai suoi sentimenti. Per altri, è stato un cantante melodico figlio della tradizione italiana e per i più, "un poeta in controtendenza, un sognatore dall'aria ribelle", che ci legò belle canzoni quali: "Todos los barcos", "Vendrás con el mar" e "Amigos míos me enamoré", tra le altre, composizioni che appartengono alla generazione che una volta, tanto tempo fa ormai, era fatta di giovani idealisti, impegnati nell'utopia di voler rendere la società migliore e più giusta.

Le vie della vita... si sono portate via uno dei nostri col quale, oltre all'affetto, condividevamo comuni esperienze, come quella di affrontare l'avventura di emigrare in cerca di nuove opportunità, portati in Argentina dai genitori.

nostrum" che sarebbe stato un tema ricorrente nelle sue canzoni, a malapena cambia il Mediterraneo per il "Río de la Plata". Ma il tempo, che è fugace, passa, inesorabile e il suo cuore comincia a battere al ritmo di questa città cosmopolita e complessa, a percorrere altre strade, approfondisce la sua formazione intellettuale e umanistica, si appassiona con le problematiche locali, "scopre" il tango e la sua parentela con la canzonetta napoletana e con esso il suo luogo nel mondo: il caffè "Le Caravelle", dove frequenta, giovani emigrati (tra i quali c'ero anch'io), punto di ritrovo e di partenza verso l'avventura, a quei tempi era andare al cinema o a ballare nelle associazioni italiane, per seppellire la

Pagliaro", nomignolo più che giustificato, visto che in Argentina è l'afesi di "napoletano".

Sono tempi in cui, oltre alla crescita di un autore talentuoso, plasma la sua immagine di ribelle romantico, dalla spessa capigliatura e dalla barba abbondante, che produce canzoni quali: "Otra vez en el mismo bar", "Este amor" e altre che ottengono un enorme consenso dal mercato della musica latinoamericana.

Quegli anni '70 furono per Gian Franco tempi di luci e ombre. Negli albori del decennio sposa la "sua regina" Elena, prima fidanzata e poi moglie di tutta la vita. Inoltre vede avverarsi uno dei suoi sogni, quello di incontrare Pablo Neruda, dal quale ottiene l'autorizzazione a mettere musica e cantare alcuni dei suoi poemi.

È anche l'anno del grande successo: vince il "IV Festival Buenos Aires de la Canción" con la sua canzone: "Las cosas que me alejan de ti". Nell'edizione dell'anno successivo presenta: "Yo te nombro libertad", considerata "sovversiva" dalla dittatura militare, che lo spaccia di inaffidabile e straniero risentito. La canzone viene squalificata dal Festival e proibita.

Inizia un periodo durante il quale le tematiche di protesta sociale e di contestazione gli creano inconvenienti, ragion per cui tenta di dare una virata al suo repertorio. Sceglie le canzoni romantiche e sebbene ottiene un grande successo con canzoni come: "Ramito de violetas" o "No te vayas entonces", torna ai temi ideologicamente impegnati.

Sono anni in cui l'Argentina comincia a transitare su sentieri minati. Prima compare la "Alianza Argentina Anticomunista", con la sua scia di paura e autocensura e dopo, nel 1976 la dittatura militare si insedia col suo regno di repressione e scomparsi.

Anni in cui Pagliaro vive esperienze molto diverse. Da una parte diventa una specie di campione della canzone di protesta, ma "senza podio e senza medaglie". È anche attore, insieme all'ex campione del mondo dei pesi medi Carlos Monzón, di

"Soñar, soñar", un film poco fortunato, fatto in un momento politico sfortunato, che segnò il debutto e il congedo di Pagliaro con il cinema. È un fuggitivo che va in esilio



in Venezuela, paese dove tra altre vicissitudini, resta coinvolto in un incidente automobilistico che lo costringe per un tempo alla sedia a rotelle. Poi ancora più drammatico, più terribile, si manifesta il lato oscuro della vita nel modo più crudele, con la morte della figlioletta di soli tre anni.

Ma il tenace Gian Franco non cede alla vita - tutto il contrario - nell'affermarsi nelle sue convinzioni: "la mia vita è un eterno ritorno", sostiene. E si rimette in marcia, realizzando prima una tournée nell'interno dell'Argentina, seguita poi da un'altra in vari paesi dell'America Latina, dove le sue canzoni sono sempre vigenti.

Con il ritorno della democrazia nel 1983, mantiene lo stesso atteggiamento provocatorio di sempre, coglie parole e canzoni di altri per rifarle a modo suo. Come fa con la canzone di Georges Moustaki "Con questa faccia da straniero, d'italiano avventuriero, ho attraversato la mia vita senza sapere dove andar..."

Ma gli anni passano, si attenua la sua personalità ribelle, per dare il passo ad un periodo riflessivo nel quale non resta quasi niente della lontana canzone di protesta.

Si fanno sempre più estese le sue permanenze a Buenos Aires e anche se si autodefinisce "un tipo porteño, sentimentale y nostalgico como el tango", in realtà c'è in lui un ritorno alle radici. Registra la sua "Antologia italiana", che definisce il suo "umile omaggio a quelle nobili, oneste e romantiche canzoni, semplici e perfette come una mela", mentre è sempre generoso con il tempo dedicato agli amici di sempre.

L'epilogo arriva inatteso all'età di 70 anni, Gian Franco ci lascia e davanti all'enorme perdita, mi sia consentito di esprimere un ricordo per questo amico e appellandomi al suo magistrato, superbo uso dell'ironia, parafrasando Lucio Dalla: "Caro amico ti scrivo, così mi distraigo un po', e siccome sei molto lontano, più forte ti scriverò. Da quando sei partito c'è una grossa novità, l'anno vecchio è finito ormai, ma qualcosa ancora qui non va". Un messaggio al quale Gian Franco certamente risponderebbe: "Amico mio, neanche qua, non c'è nessuna novità".

GOVERNO/ NULLA DI FATTO PER BERSANI: SCENDE IN CAMPO NAPOLITANO

Roma - Le consultazioni di Bersani non hanno avuto "alcun esito risolutivo". Queste le sintetiche parole con cui il segretario generale del Quirinale Donato Marra ha confermato il fallimento del tentativo fatto dal segretario del Pd nel formare un nuovo Governo.

Napolitano, ha aggiunto Marra, ha quindi deciso di "accertare personalmente sviluppi possibili del quadro istituzionale".

Laconico anche Bersani: "ho riferito al Presidente della Repubblica l'esito del lavoro svolto in questi giorni".

Dalle consultazioni, ha aggiunto, sono



emerse "incomprensioni significative con diversi gruppi parlamentari", tante "le difficoltà derivate da preclusioni o da condizioni da me considerate inaccettabili". Per questo, ha concluso, il Presidente ha deciso di provvedere "direttamente e immediatamente a suoi accertamenti".

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

A DURBAN I BRICS SFIDANO LA FED E LA BCE

Roma - Mentre in Europa gli scenari di disintegrazione dell'Ue e del sistema dell'euro diventano sempre più inquietanti, i Paesi Brics lavorano alacremente e unitamente per "creare un nuovo asse di sviluppo globale", ipotizzando profondi cambiamenti dell'ordine economico e dei poteri mondiali.

Noi riteniamo che il quinto summit dei Brics tenutosi a Durban in Sud Africa possa essere definito storico, perché ha posto per la prima volta lo sviluppo indipendente delle infrastrutture, delle manifatture e dell'agricoltura del continente africano al centro delle discussioni. Vi è stata quindi una discontinuità profonda rispetto alle vecchie politiche colonialiste. Per i partecipanti al summit l'Africa è e deve essere lo spartiacque morale del mondo moderno.

A Durban si è deciso di istituire una Banca di Sviluppo per finanziare grandi infrastrutture e altri progetti di sviluppo, con il contributo iniziale di 10 miliardi di dollari di capitale da parte di ciascun Paese. Sarà un ente indipendente e sganciato dalle logiche e dai controlli del Fmi e della Banca Mondiale.

È stato creato un Fondo di riserva di 100 miliardi di dollari per le emergenze che dovrebbe garantire la stabilità finanziaria dei Brics contro le speculazioni sulle commodity e contro gli effetti recessivi della crisi globale. È stato anche rinviato il Joint Business Committee, il comitato promotore degli investimenti strategici nelle loro economie.

Nella logica di un mondo multilaterale e multipolare i Brics affermano che l'attuale architettura della governance globale dominante è obsoleta, per cui essi "esplorano nuovi modelli di sviluppo più equo". Si ricordi che ormai rappresentano il 20% del Pil mondiale.

La Cina è il primo esportatore mondiale e nel 2020 diventerà la prima economia del globo. Il Brasile è la "azienda agricola più grande del mondo". La Russia, come noto, è ricchissima di petrolio e gas. L'India è diventata la "centrale" della tecnologia informatica. Il Sud Africa è la miniera di tutte le risorse: le sue materie prime sono oggi stimate intorno a 2,5 trilioni di dollari. Ma la loro principale ricchezza ovviamente sta in una popolazione di circa 3 miliardi di cittadini, in maggioranza giovani.

Sul fronte monetario e commerciale, la dichiarazione finale di Durban contesta apertamente le decisioni delle



banche centrali delle cosiddette economie avanzate. Afferma che, di fronte al proseguire della crisi, esse "hanno risposto con azioni di politica monetaria non convenzionale che hanno aumentato la liquidità mondiale... la quale a sua volta ha accresciuto la volatilità dei movimenti dei capitali, delle monete e dei prezzi delle commodity con effetti negativi sulle altre economie, in particolare su quelle dei Paesi in via di sviluppo".

I Paesi Brics ribadiscono ancora una volta "il sostegno alla riforma del sistema monetario internazionale con un paniere allargato di monete di riserva"; riaffermano la necessità di un ruolo più forte dei Diritti Speciali di Prelievo e anche il cambiamento nella composizione del paniere di monete dei Dsp. Richiedono inoltre "un sistema di commerci multilaterale basato sull'apertura, sulla trasparenza e sulle regole".

Cina e Brasile, per esempio, hanno già accordi monetari che permettono loro di effettuare scambi nelle loro monete per 300 miliardi di dollari.

Perciò il ruolo dell'Europa è fondamentale rispetto ai problemi posti dai Brics. Infatti se l'euro venisse meno, anche la riforma monetaria del paniere di monete verrebbe bloccata con incalcolabili conseguenze geopolitiche.

Purtroppo gli attuali assetti europei ci sembrano non adeguati rispetto alle grandi sfide. C'è troppa pigrizia che cozza con l'intelligenza, la storia e la cultura dei popoli europei che, nel bene e nel male, in passato hanno svolto un ruolo incisivo rispetto agli altri continenti. (mario lettieri*\paolo raimondi**\aise)

* sottosegretario all'Economia del governo Prodi

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com

** economista

AL BRITISH MUSEUM DI LONDRA "VITA E MORTE A POMPEI ED ERCOLANO"

Londra - Si intitola "Vita e morte di Pompei ed Ercolano" la mostra inaugurata il 28 marzo al British Museum, dove resterà in esposizione per 6 mesi, fino al 29 settembre prossimo.

In esposizione, grazie anche alla sponsorizzazione di Goldman Sachs ed in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, gli oggetti provenienti dalle due città sepolte dal Vesuvio nel 79 dopo Cristo.

All'ingresso del Museo un video racconta le città di Ercolano e Pompei ieri ed oggi e presenta le bellezze della Campania, illustrando le località d'arte e turismo più note del territorio regionale. La mostra ospita anche un filmato in 3D realizzato dal Mav (il museo archeologico virtuale di Ercolano) dedicato alla ricostruzione della casa del poeta tragico di Pompei.

La mostra, la prima mai tenuta su queste due città al British Museum, riunisce oltre 250 oggetti, sia di recente rinvenimento che ormai celebri scoperte dei primi scavi. Molti di questi oggetti non sono mai stati fuori dall'Italia. La mostra ha come unico focus il contesto romano e la popolazione che visse nelle due sfortunate città.

"E' una mostra importante per il British Museum - afferma Neil MacGregor, direttore del British Museum - resa possibile attraverso la collaborazione con la Soprintendenza di Napoli e Pompei,

che ha permesso generosi prestiti di oggetti preziosi da collezioni private. Sono lieto che Goldman Sachs sponsorizzi questa mostra e sono estremamente grato per il sostegno".

"E' un privilegio per noi essere partner del British Museum in questa mostra, che permette una visione interna affascinante nella vita quotidiana al tempo dell'Impero Romano", afferma Richard Gnodde, Co-Chief esecutivo di Goldman Sachs International. "Riconosciamo l'importanza di sostenere piattaforme culturali come queste e siamo lieti di offrire sostegno nel portare una tale esperienza unica a Londra".

Pompei ed Ercolano, situate nella Baia di Napoli, sono state letteralmente sepolte dall'eruzione catastrofica del Vesuvio nel 79 A. C. L'evento ha portato alla fine della vita delle due città ma allo stesso tempo le ha preservate fino alla scoperta degli archeologi quasi 1700 anni dopo. Gli scavi delle due città hanno permesso la conoscenza della vita romana del passato, come non mai fino ad allora.

A causa delle diverse posizioni, Pompei ed Ercolano sono state seppellite in modi differenti e questo ha portato ad una conservazione peculiare dei materiali in ciascun sito. Ercolano era una piccola città marittima mentre Pompei rappresentava il centro industriale della regione.

I lavori continuano oggi in entrambi i siti e gli scavi più recenti ad Ercolano hanno



portato alla luce artefatti affascinanti. Tra questi tesori, molti saranno in mostra per la prima volta: bassorilievi in marmo finemente intarsiati, pannelli di avorio lavorati ed affascinanti oggetti ritrovati in una delle principali reti della città.

La mostra consentirà ai visitatori di entrare in contatto con la realtà del tempo, di toccare con mano la vita quotidiana della gente che viveva a Pompei ed Ercolano, dalle affollate vie alla vita familiare. La mostra esplora le vite individuali nella società romana, non le figure classiche da sempre presentate nei film ed in tv, quali imperatori, gladiatori e legionari: protagonisti sono invece uomini di affari, donne di potere, liberti e bambini.

Un esempio di tutto ciò è un bellissimo murale dipinto appartenente a Pompei, che mostra Terentius Neos e sua moglie mentre tengono in mano materiale per scrivere, per intendere che sono persone colte e letterate.

L'enfasi sul contesto domestico aiuta a trasformare gli artefatti da museo in oggetti di tutti i giorni. Sei articoli di mobilio in legno vengono dati in prestito da Ercolano tramite un prestito senza precedenti dalla Soprintendenza di Napoli e Pompei, articoli carbonizzati dalle alte temperature delle ceneri che aveva invaso la città, rinvenimenti estremamente rari. Tra questi pezzi di arredamento: una cassapanca, uno sgabello intarsiato e anche una panca da giardino. Forse il pezzo più sorprendente e commovente è la culla di un bambino che ancora sembra dondolare sulle sue guide curve.

Saranno esposti inoltre calchi da dentro e intorno Pompei di alcune delle vittime dell'eruzione: tra questi, una famiglia di due adulti e due bambini mentre si stringono l'uno all'altro, proprio come nei loro ultimi momenti sotto le scale della loro villa. Il più famoso dei calchi in mostra è di un cane, fissato per sempre nel momento della sua morte.



GRUPPO IMAGO
PRESIDENTE ON. FRANCESCO ARACRI
VICE PRESIDENTE: UMBERTO CRIVELLONE
SOCI FONDATORI: FRANCESCO ARACRI, DOMENICO KAPPLER,
ADRIANO PALOZZI, UMBERTO CRIVELLONE.
www.gruppoimago.it
LITORALE NORD - SANTA MARINELLA

NAPOLITANO: OTTO DIECI GIORNI IL TEMPO GIUSTO PER I DUE GRUPPI DI LAVORO/ NON INDICHERANNO UN TIPO DI GOVERNO

Roma - "Sabato ho proceduto in condizioni di particolare urgenza e difficoltà, data anche la coincidenza festiva, alla ricerca di persone che per funzioni di vertice in varie istituzioni e per esperienze concrete compiute in rapporto ad alcuni temi essenziali potessero dare il contributo richiesto.

L'indubbio valore dei nomi da me subito resi noti, non mi ha messo al riparo da equivoci e dubbi circa i criteri della scelta o la non presenza di altri nomi certamente validi". Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si è rivolto prima al gruppo di lavoro in materia economico-sociale ed europea (composto dal presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, dal presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Giovanni Pitruzzella, dal membro del Direttorio della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, dall'on. Giancarlo Giorgetti e dal sen. Filippo Bubbico, presidenti delle Commissioni speciali operanti alla Camera e al Senato, e dal ministro Enzo Moavero Milanesi) e poi a quello in materia istituzionale (di cui fanno parte il presidente emerito della Corte costituzionale Valerio Onida, il sen. Mario Mauro, il sen. Gaetano Quagliariello e il prof. Luciano Violante), nelle rispettive riunioni odierne al Quirinale.

"Comprendo - ha continuato il Presidente Napolitano - il disappunto che con accenti polemicici si è espresso per non aver inserito in quella rosa delle personalità femminili, anche individuandole al di fuori di vertici istituzionali cui non abbiano avuto finora accesso. Mi dispiace e me ne scuso, pur trattandosi di organismi non formalizzati e di breve durata cui ho dato vita con obbligata estrema rapidità".

"Per nomine più sostanziali e di lungo periodo, come quelle che mi è spettato fare per la Corte Costituzionale e per il CNEL, - ha proseguito - ho dato il giusto peso alla componente femminile. E ai gruppi di lavoro ora istituiti saranno certamente ben presenti gli apporti venuti su molteplici temi da personalità femminili".

"Vorrei però - ha affermato a questo punto il Capo dello Stato - soprattutto cogliere l'occasione, visto che questa modesta decisione - perché si tratta di una decisione di portata assai limitata - ha dato luogo anche a reazioni di sospetto e interpretazioni francamente sconcertanti, per osservare che è del tutto ovvio che qui non si crea nulla che possa interferire né nell'attività del Parlamento, anche in questa fase in cui lavora nei limiti noti, né nelle decisioni che spettano alle forze politiche".

"Io - ha precisato - mi sono trovato in una condizione di impossibilità a proseguire nella ricerca di una soluzione alla crisi di governo, data la rigidità delle posizioni delle principali forze politiche. E ho detto chiaramente che attraverso questi gruppi si può concorrere almeno a creare condizioni più favorevoli allo



scopo di sbloccare una situazione politica irrigidita in posizioni inconciliabili".

"Questo non significa, - ha voluto precisare Napolitano - se mi permettete, che questi gruppi di lavoro indicheranno un tipo o un altro di soluzioni di governo. Indicheranno quali sono, rimettendo un po' al centro dell'attenzione problemi seri, urgenti e di fondo del paese, questioni da affrontare - sia di carattere istituzionale sia di carattere economico-sociale nel contesto europeo - anche permettendo una misurazione delle divergenze e convergenze in proposito".

Nell'incontro con i componenti del gruppo di lavoro sulle materie istituzionali, svoltosi dopo la riunione del gruppo in materia economico-finanziaria ed europea, il presidente Napolitano ha affermato di aver "molto apprezzato il contributo che già questa mattina hanno cominciato a dare i Presidenti delle Commissioni speciali del Senato e della Camera per l'esame di atti di governo che sono strumenti previsti dai regolamenti quando ci sia una situazione di crisi di governo in atto e il Parlamento debba comunque pronunciarsi anche su provvedimenti legittimi del governo dimissionario in carica".

"Perché - ha motivato il Capo dello Stato - anche attraverso quello che ci hanno detto i due presidenti (l'on. Giorgetti e il sen. Bubbico) e come ho potuto vedere dai resoconti delle due Commissioni, si è lavorato in modo molto dialogante e costruttivo. Quindi, spero di aver chiarito così anche la questione della durata temporale dei gruppi di lavoro. Essa è segnata intanto dal fatto che sono gruppi che ho preso l'iniziativa di creare avendo io stesso un tempo segnato, come tutti sanno, e non pensando che siano gruppi di lavoro che scavalchino il tempo della mia presidenza".

"Per essere utili, - ha quindi concluso Napolitano - il tempo giusto è tra otto e dieci giorni".

SCOTTI

LA CASA DE LOS RESORTES®

AGUSTIN J.M. SCOTT I

CÓRDOBA 3345

T/FAX 493-3807-410-5816

7600 - MAR DEL PLATA

FABRICACION DE RESORTES

CON MUESTRAS - PLANOS -

CROQUIS

TODA LA LINEA DE SUSPENSION

AGRICOLAS E INDUSTRIA EN

GRAL.

"ANDY WARHOL'S STARDUST": AL MUSEO DEL NOVECENTO DI MILANO LE STAMPE DALLA COLLEZIONE BANK OF AMERICA MERRILL LYNCH

Milano - Il Museo del Novecento di Milano, dopo la riuscita esperienza dello scorso anno con la mostra fotografica "Conversations", rinnova la sua collaborazione con Bank of America Merrill Lynch – insieme a Finmeccanica sponsor principale del museo – attraverso un'esposizione dedicata a una delle icone internazionali dell'arte del dopoguerra, Andy Warhol (1928-1987).

Lo spazio espositivo del museo ospiterà infatti alcune delle stampe più significative dell'artista provenienti dalla collezione Bank of America Merrill Lynch, che attua il prestito nell'ambito del programma Art in Our Communities.

La mostra "Andy Warhol's Stardust. Stampe dalla collezione Bank of America Merrill Lynch", a cura di Laura Calvi, sarà inaugurata venerdì prossimo, 5 aprile, e rimarrà aperta al pubblico sino all' 8 settembre 2013.

La polvere di stelle evocata dal titolo non è solo la polvere di diamante utilizzata in molte stampe, ma è la capacità di Warhol di creare icone scintillanti e immortali. Attraverso un percorso espositivo cronologico che inizia con le serigrafie degli anni settanta e si conclude con quelle create nel corso degli anni ottanta, la mostra è un'occasione per tornare su alcune delle tappe salienti della produzione artistica di Warhol.

A partire dalle celebri serie di stampe tra la fine degli anni sessanta e i primi anni settanta come Campbell's Soup, Flowers, Sunset, fino a Grapes, Space fruits, il percorso mette in luce la produzione seriale di stampe realizzate in gran parte dagli assistenti della Factory e nate per essere vendute, ma che Warhol rifiniva e ritoccava con spasmodica attenzione. "La mia filosofia è: fare un quadro al giorno" affermava Warhol e così è stato dall'inizio degli anni Settanta e per tutti gli anni Ottanta, quando ritrova vigore la sua produzione pittorica, orientata soprattutto alla ritrattistica.

Da Muhammad Ali a Marilyn Monroe alle copertine di "Interview", "i suoi ritratti non sono documenti del presente quanto icone in attesa di futuro", come scrisse



David Bourdon nel 1975.

I volti e i nomi che Warhol rappresenta, esposti in mostra, non appartengono solo a persone: nel ventaglio dei suoi soggetti compaiono anche personaggi mitici - Myths -, eroi dei fumetti e dei cartoni animati per i quali la tecnica, il formato, il taglio dell'immagine e la tavolozza sono i medesimi utilizzati per le persone reali. Il metodo è lo stesso: una visione orizzontale che non percepisce differenze di trattamento, ad esempio, tra i pensatori e protagonisti della cultura del XX secolo – tra cui Freud, Einstein, Gertrude Stein –, le drag queen della New York più mondana, Babbo Natale e Superman. L'approccio di Warhol uniforma e ridistribuisce i pesi, perché fermarsi alla superficie rende tutti sufficientemente attraenti e, soprattutto, importanti allo stesso modo.

"Questa mostra, unica e dinamica, raccoglie una splendida selezione della produzione artistica di Warhol, offrendo ai visitatori una visione approfondita dell'opera di uno dei protagonisti della Pop Art", afferma Rena De Sisto, International CSR e Global Arts & Culture Executive di Bank of America Merrill Lynch, che rivendica l'impegno dell'azienda "nell'aiutare ad avvicinare le persone e le culture di tutto il mondo attraverso il linguaggio potente e condiviso dell'arte".

Per la mostra non sono stati realizzati pannelli e didascalie, ma solo brevi testi con informazioni flash che appaiono sui muri come piccoli pop up, permettendo diversi

livelli di lettura attraverso nozioni storiche su Warhol e la Pop art, notizie sul contesto socioculturale e curiosità. L'allestimento a cura di Fabio Fornasari sottolinea la produzione seriale, attraverso l'allineamento delle stampe che si susseguono su un corridoio come la corsia di un supermarket dell'arte dove ogni opera ha lo stesso valore e diventa oggetto di consumo.

Il sabato e la domenica, nei mesi di aprile, maggio e giugno Civita organizzerà per i bambini dai 6 ai 12 anni, oltre alla visita didattica, laboratori specifici sui temi della mostra. Inoltre, la compagnia di danza contemporanea Progetto D'Arte proporrà una serie di laboratori nello spazio espositivo della mostra, per avvicinare i bambini e soprattutto gli adolescenti, alle tematiche di Warhol, attraverso un lavoro sul corpo e una performance adatta ai giovanissimi.

Alcune delle attività proposte coinvolgeranno bambini e adolescenti anche nel periodo estivo, grazie alla collaborazione con i servizi del Settore Educazione del Comune di Milano.

Infine sabato 11 e domenica 12 aprile la Fondazione Cineteca Italiana, in collaborazione con il Museo del Novecento, proietterà alcuni film di Andy Warhol; sabato 11 alle ore 14 presso il Museo Interattivo del Cinema il film "Empire" (1964) sarà visibile gratuitamente e coloro che presentano il biglietto del Museo avranno uno sconto sulle altre proiezioni.

NUOVO GOVERNO/ NAPOLITANO : RESTO AL MIO POSTO SINO ALL'ULTIMO GIORNO/ DUE GRUPPI RISTRETTI PER INDIVIDUARE UNA BASE PROGRAMMATICA CONDIVISIBILE

Roma - "Resto al mio posto fino all'ultimo giorno." E' questo il messaggio sostanziale che emerge dalle dichiarazioni del Presidente Giorgio Napolitano, rilasciate poco dopo le 13,00 di oggi, dopo che le consultazioni di ieri non hanno sortito effetti positivi.

"Gli incontri svoltisi in Quirinale nella giornata di ieri con i rappresentanti delle forze politiche presenti in Parlamento" ha detto il Presidente "mi hanno permesso di accertare la persistenza di posizioni nettamente diverse rispetto alle possibili soluzioni da dare al problema della formazione del nuovo governo. Ciò è d'altronde risultato chiaro pubblicamente attraverso le dichiarazioni rese al termine da ciascun gruppo".

"Ritengo - ha aggiunto il Capo dello Stato - di dover ancora una volta sottolineare l'esigenza che da parte di tutti i soggetti politici si esprima piena consapevolezza della gravità e urgenza dei problemi del paese e quindi un accentuato senso di responsabilità al fine di rendere possibile la costituzione di un valido governo in tempi che non si prolunghino insostenibilmente, essendo ormai trascorso un mese dalle elezioni del nuovo Parlamento".

"Tuttavia - ha rilevato il Presidente Napolitano - non può sfuggire agli italiani e all'opinione internazionale che un elemento di concreta certezza nell'attuale situazione del nostro paese è rappresentato dalla operatività del governo tuttora in carica, benché dimissionario e peraltro non sfiduciato dal Parlamento : esso ha annunciato e sta per adottare provvedimenti urgenti per l'economia, d'intesa con le istituzioni europee e con l'essenziale contributo del nuovo Parlamento attraverso i lavori della Commissione speciale presieduta dall'on. Giorgetti. Nella prospettiva ormai ravvicinata dell'elezione del nuovo Capo dello Stato - che mi auguro veda un'ampia intesa tra le forze politiche - sono giunto alla conclusione - ha affermato il Capo dello Stato -



che, pur essendo ormai assai limitate le mie possibilità di ulteriore iniziativa sul tema della formazione del governo, posso fino all'ultimo giorno concorrere almeno a creare condizioni più favorevoli allo scopo di sbloccare una situazione politica irrigidita tra posizioni inconciliabili".

"In questo senso - ha aggiunto il Presidente Napolitano - mi accingo a chiedere a due gruppi ristretti di personalità tra loro diverse per collocazione e per competenze di formulare - su essenziali temi di carattere istituzionale e di carattere economico-sociale ed europeo - precise proposte programmatiche che possano divenire in varie forme oggetto di condivisione da parte delle forze politiche. Ciò potrà costituire comunque materiale utile : voglio dire anche per i compiti che spetteranno al nuovo Presidente della Repubblica nella pienezza dei suoi poteri".

"Continuo dunque - ha concluso il Presidente Napolitano - a esercitare fino all'ultimo giorno il mio mandato, come il senso dell'interesse nazionale mi suggerisce : non nascondendo al paese le difficoltà che sto ancora incontrando e ribadendo operosamente la mia fiducia nella possibilità di responsabile superamento del momento cruciale che l'Italia attraversa".

LA PASQUA CI INVITA A RACCOGLIERE IL MESSAGGIO CRISTIANO E UNIVERSALE DI RINASCITA E DI SPERANZA: GLI AUGURI DI NAPOLITANO A PAPA FRANCESCO

Roma - "Nell'approssimarsi della Santa Pasqua, la prima celebrata da vostra Santità dopo la recente elezione al Soglio Pontificio, desidero rivolgerle, a nome mio personale e del popolo italiano, che già l'ha accolta con grandissimo calore e affetto, i più fervidi voti augurali unitamente a sentiti auspici di benessere".

È quanto scrive il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel messaggio di auguri inviato a Papa Francesco. Lui, il Papa, alla sua prima Pasqua sul soglio Pontificio, per Napo-



litano, l'ultima al Quirinale.

"Le festività pasquali - continua il Capo dello Stato - rico-

rono quest'anno in un momento particolarmente impegnativo per l'Italia, che affronta una fase cru-

ciale di ricambio democratico ai vertici delle istituzioni. Esse ci invitano a dare ascolto al condiviso anelito di pace, di giustizia e di solidarietà e a trovare la forza e coesione necessarie per raccogliere il messaggio cristiano e universale di rinascita e di speranza che questa fausta ricorrenza porta con sé e diffonde al mondo".

"È con questo spirito - conclude Napolitano - che la prego, Santità, di accogliere i miei più sinceri sentimenti di amicizia e di profonda considerazione per la sua alta missione apostolica".

PACE PER IL MONDO INTERO: L'INVOCAZIONE E L'AUGURIO DI PAPA FRANCESCO NEL GIORNO DI PASQUA

Città del Vaticano - "Pace per il mondo intero" ed in special modo nelle terre devastate dalla violenza e dalla guerra, a causa dell'odio, dell'egoismo e dell'avidità dell'uomo: è questo l'augurio che Papa Francesco ha rivolto nel giorno di Pasqua, affacciato alla loggia centrale della Basilica Vaticana per la benedizione "Urbi et Orbi", ai fedeli presenti in Piazza San Pietro e a quanti lo ascoltavano attraverso la radio e la televisione.

"Buona Pasqua", ha esordito il Santo Padre esprimendo ai fedeli "di Roma e del mondo intero" la propria "grande gioia" nell'annunciare che "Cristo è risorto!". Un annuncio che, ha aggiunto il Pontefice, "vorrei che giungesse in ogni casa, in ogni famiglia, specialmente dove c'è più sofferenza, negli ospedali, nelle carceri... Soprattutto vorrei che giungesse a tutti i cuori, perché è lì che Dio vuole seminare questa Buona Notizia: Gesù è risorto, c'è la speranza per te, non sei più sotto il dominio del peccato, del male! Ha vinto l'amore, ha vinto la misericordia! Sempre vince la misericordia di Dio!".

Papa Francesco ha dunque invitato i fedeli a chiedersi "che senso abbia questo avvenimento (cfr Lc 24,4). Che cosa significa che Gesù è risorto? Significa che l'amore di Dio è più forte del male e della stessa morte; significa che l'amore di Dio può trasformare la nostra vita, far fiorire quelle zone di deserto che ci sono nel nostro cuore. E questo può farlo l'amore di Dio! Questo stesso amore per cui il Figlio di Dio si è fatto uomo ed è andato fino in fondo nella via dell'umiltà e del dono di sé, fino agli inferi, all'abisso della separazione da Dio, questo stesso amore misericordioso ha inondato di luce il corpo morto di Gesù, lo ha trasfigurato, lo ha fatto passare nella vita eterna. Gesù non è tornato alla vita di prima, alla vita terrena, ma è entrato nella vita gloriosa di Dio e ci è entrato con la nostra umanità, ci ha aperto ad un futuro di speranza".

"Ecco che cos'è la Pasqua", ha ribadito il Santo Padre: "è l'esodo, il passaggio dell'uomo dalla schiavitù del peccato, del male alla libertà dell'amore, del bene. Perché Dio è vita, solo vita, e la sua gloria siamo noi: l'uomo vivente (cfr Ireneo, *Adversus haereses*, 4,20,5-7)". Ed ancora: "Cari fratelli e sorelle, Cristo è morto e risorto una volta per sempre e per tutti, ma la forza della Risurrezione, questo passaggio dalla schiavitù del male alla libertà del bene, deve attuarsi in ogni tempo, negli spazi concreti della nostra esistenza, nella nostra vita di ogni giorno. Quanti deserti, anche oggi, l'essere umano deve attraversare! Soprattutto il deserto che c'è dentro di lui, quando manca l'amore di Dio e per il prossimo, quando manca la consapevolezza di essere custode di tutto ciò che il Creatore ci ha donato e ci

dona. Ma la misericordia di Dio può far fiorire anche la terra più arida, può ridare vita alle ossa inaridite (cfr Ez 37,1-14)".

Quanto dunque l'invito che Papa Francesco ha rivolto a tutti: "accogliamo la grazia della Risurrezione di Cristo! Lasciamoci rinnovare dalla misericordia di Dio, lasciamoci amare da Gesù, lasciamo che la potenza del suo amore trasformi anche la nostra vita; e diventiamo strumenti di questa misericordia, canali attraverso i quali Dio possa irrigare la terra, custodire tutto il creato e far fiorire la giustizia e la pace. E così domandiamo a Gesù risorto, che trasforma la morte in vita, di mutare l'odio in amore, la vendetta in perdono, la guerra in pace. Sì, Cristo è la nostra pace e attraverso di Lui imploriamo pace per il mondo intero".

"Pace per il Medio Oriente, in particolare tra israeliani e palestinesi che", ha ricordato il Papa, "faticano a trovare la strada della concordia, affinché riprendano con coraggio e disponibilità i negoziati per porre fine a un conflitto che dura ormai da troppo tempo". Ma anche "pace in Iraq, perché cessi definitivamente ogni violenza e, soprattutto, per l'amata Siria, per la sua popolazione ferita dal conflitto e per i numerosi profughi, che attendono aiuto e consolazione. Quanto sangue è stato versato! E quante sofferenze dovranno essere ancora inflitte prima che si riesca a trovare una soluzione politica alla crisi?", ha invocato Francesco.

"Pace per l'Africa, ancora teatro di sanguinosi conflitti". Specie "in Mali, affinché ritrovi unità e stabilità; e in Nigeria, dove purtroppo non cessano gli attentati, che minacciano gravemente la vita di tanti innocenti, e dove non poche persone, anche bambini, sono tenuti in ostaggio da gruppi terroristici. Pace nell'est della Repubblica Democratica del Congo e nella Repubblica Centrafricana, dove in molti sono costretti a lasciare le proprie case e vivono ancora nella paura".

"Pace in Asia, soprattutto nella Penisola coreana, perché si superino le divergenze e maturi un rinnovato spirito di riconciliazione", ha detto il Papa nelle stesse ore in cui la tensione tra le due Coree saliva.

"Pace a tutto il mondo", ha chiosato, "ancora così diviso dall'avidità di chi cerca facili guadagni, ferito dall'egoismo che minaccia la vita umana e la famiglia, egoismo che continua la tratta di persone, la schiavitù più estesa in questo ventunesimo secolo; la tratta delle persone è proprio la schiavitù più estesa in questo ventunesimo secolo! Pace a tutto il mondo, dilaniato dalla violenza legata al narcotraffico e dallo sfruttamento iniquo delle risorse naturali! Pace a questa nostra Terra! Gesù risorto porti conforto a chi è vittima delle calamità naturali e ci renda cus-



todi responsabili del creato".

Papa Francesco ha invocato la pace anche l'indomani, affacciandosi stavolta dalla finestra dello studio nel Palazzo Apostolico Vaticano per recitare il Regina Caeli. Ed ai fedeli e pellegrini convenuti in Piazza San Pietro ha ribadito che "Cristo ha vinto il male in modo pieno e definitivo, ma spetta a noi, agli uomini di ogni tempo, accogliere questa vittoria nella nostra vita e nelle realtà concrete della storia e della società. Per questo mi sembra importante sottolineare quello che oggi domandiamo a Dio nella liturgia: "O Padre, che fai crescere la tua Chiesa donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di esprimere nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede" (Oraz. Colletta del Lunedì dell'Ottava di Pasqua)".

"È vero", ha aggiunto, "il Battesimo che ci fa figli di Dio, l'Eucaristia che ci unisce a Cristo, devono diventare vita, tradursi cioè in atteggiamenti, comportamenti, gesti, scelte. La grazia contenuta nei Sacramenti pasquali è un potenziale di rinnovamento enorme per l'esistenza personale, per la vita delle famiglie, per le relazioni sociali. Ma tutto passa attraverso il cuore umano: se io mi lascio raggiungere dalla grazia di Cristo risorto, se le permetto di cambiarmi in quel mio aspetto che non è buono, che può far male a me e agli altri, io permetto alla vittoria di Cristo di affermarsi nella mia vita, di allargare la sua azione benefica. Questo è il potere della grazia! Senza la grazia non possiamo nulla. Senza la grazia non possiamo nulla! E con la grazia del Battesimo e della Comunione eucaristica posso diventare strumento della misericordia di Dio, di quella bella misericordia di Dio!".

"Esprimere nella vita il sacramento che abbiamo ricevuto: ecco, cari fratelli e sorelle, il nostro impegno quotidiano, ma direi anche la nostra gioia quotidiana! La gioia di sentirsi strumenti della grazia di Cristo, come tralci della vite che è Lui stesso, animati dalla linfa del suo Spirito!". Quindi Papa Francesco ha concluso: "Preghiamo insieme, nel nome del Signore morto e risorto, e per intercessione di Maria Santissima, perché il Mistero pasquale possa operare profondamente in noi e in questo nostro tempo, perché l'odio lasci il posto all'amore, la menzogna alla verità, la vendetta al perdono, la tristezza alla gioia".

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
giovani_lucani@hotmail.com
lucanianelcuore@gmail.com



Collegato finanziaria, gli emendamenti di Navazio

Il consigliere dice: “emendamenti finalizzati al buon senso e orientati a fornire soluzioni. Ma la maggioranza prende tempo”

“Qualcuno dirà non stiamo perdendo tempo”. E' il commento "ironico ed immediato" del consigliere regionale, Alfonso Ernesto Navazio, a margine della chiusura "repentina" della seduta odierna del Consiglio regionale.

“Un'ora di riunione della maggioranza - dice Navazio - per visionare, analizzare e controllare gli emendamenti al disegno di legge 'Disposizioni nei vari settori di intervento della Regione Basilicata', evidentemente non è bastata, infatti la seduta è stata sciolta”.

Navazio aveva presentato quindici emendamenti al ddl “finalizzati – spiega il consigliere regionale - al buon senso e orientati a fornire soluzioni, ovvero agevolazioni ai cittadini lucani. Tra questi, l'emendamento sulla tasa regionale per il diritto allo studio universitario che fa riferimento alla norma introdotta dal decreto legislativo 29 marzo 2012 n. 68 sulla revisione della normativa in tema di diritto allo studio. Con l'emendamento, noi riteniamo – afferma Navazio - che bisogna legiferare specifiche differenziazioni in base alle fasce reddituali. Nello specifico, l'emendamento prevede 120 euro per coloro che presentano una condizione economica non superiore al livello minimo dell'Isee corrispondente ai requisiti di eleggibilità per l'accesso ai livelli essenziali delle Prestazioni (Lep) del diritto allo studio; 140 euro per coloro che presentano una condizione economica superiore al livello minimo dell'Isee corrispondente ai requisiti di eleggibilità per l'accesso ai Lep del diritto allo studio e, infine, 160 euro per coloro che presentano una condizione economica superiore al doppio livello minimo dell'Isee corrispondente ai requisiti di eleggibilità per l'accesso ai livelli essenziali delle Prestazioni (Lep) del diritto allo studio”.

“Dunque - sottolinea Navazio - una distribuzione a seconda del reddito familiare perché è ovvio che il reddito del figlio di un operaio è diverso da quello del figlio di un medico. L'università – ricorda Navazio riprendendo il concetto del giurista Ugo Mattei - è un bene comune se vissuta ed interpretata come tale dai suoi protagonisti capaci di comportarsi come una comunità ecologica, riproduttrice di sapere critico. L'università diviene apparato ideologico, dello Stato o del mercato quando rinuncia alla sua funzione critica divenendo gerarchica o spettacolare”.

Tra gli emendamenti presentati Navazio tiene presente il problema della rete ospedaliera. L'emendamento presentato “infatti mira all'ampliamento del blocco del turn over per le assunzioni di personale sanitario e tecnico necessario al potenziamento della rete regionale dell'Emergenza – Urgenza destinato al servizio del Pronto soccorso attivo ed autonomo dove hanno sede i presidi



del Psa. Un emendamento – spiega il consigliere - che nasce dall'esigenza di garantire che tutta la rete ospedaliera regionale abbia dei medici dedicati al sistema di Pronto soccorso. Una mancanza ad oggi palese e ordinaria del nostro sistema sanitario regionale”.

L'abolizione della Commissione per i beni ambientali della Regione Basilicata è l'oggetto di un ulteriore emendamento che fa esplicito riferimento alla più recente normativa in materia di bellezze naturali (D.Lgv 42/2004 modificato poi dal Dlgs 157/2006 e 63/2008) che non obbliga la regione a istituire commissioni finalizzate all'esame di istante relative al rilascio di pareri e quant'altro ma assegna alla regione ben più rilevanti compiti a regime ordinario.

Altri emendamenti riguardano il Collegio dei revisori, l'attività edilizia senza titolo abilitativo, la razionalizzazione degli organi delle società a totale partecipazione della Regione. Un emendamento è finalizzato alla razionalizzazione degli organi dei Consorzi per lo Sviluppo industriale “considerato il sistema di governance che da sempre ha rappresentato un elemento di criticità. La complessità e l'incertezza – esplicita Navazio – del processo decisionale derivante dal modello Cda – Presidente e dal gran numero e composizione dei soci può divenire poco efficace se non addirittura problematica. Di qui la proposta che razionalizza il sistema di governance dei Consorzi industriali prevedendo la figura dell'amministratore unico”.

“Emendamenti - conclude Navazio - che risulterebbero significativi per il risparmio economico che ne deriverebbe in un tempo nel quale i costi di gestione rappresentano una componente necessaria da non sottovalutare”.